

	<p>ed i rapporti con le Autorità Giudiziarie, con la presenza dei rappresentanti del Tribunale per i Minorenni, della Procura Minorile, della Procura e del Tribunale di Torino.</p> <p>Hanno aderito all'iniziativa circa 350 partecipanti: responsabili ed operatori dei servizi socio-sanitari territoriali, provenienti anche da altre regioni, magistrati e componenti delle Equipos Multidisciplinari costituite in attuazione delle Linee guida regionali.</p> <p>La Regione ha, inoltre, partecipato al progetto europeo "Per un denominatore comune europeo delle pratiche di prevenzione dei casi di violenza nei confronti dei minori" finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del Programma Europeo DAPHNE 2005-2008, con capofila il Dipartimento Francese Seine-Saint Denis. La Regione è stata partner del progetto, insieme all'ASL 11 di Vercelli, con la Provincia di Frosinone, le Province di Cordoba ed Alicante (Spagna), la Regione di Iasi (Romania) ed il Dipartimento del West Sussex (Gran Bretagna).</p>
Umbria	<p>Piano sociale regionale 2010-2012 (DCR n. 368 del 19/01/2010) prevede:</p> <ul style="list-style-type: none">- L'équipe per l'abuso e il maltrattamento tra i servizi di supporto specialistico, articolati su un bacino di utenza zonale o interzonale che garantiscono la valutazione, il progetto e la presa in carico dei soggetti vittima di maltrattamento e abuso;- due direttrici di intervento per il contrasto della violenza di genere:<ul style="list-style-type: none">a) promozionale preventiva che riconduce la questione della violenza sulle donne e in famiglia all'educazione e alla cultura del rispetto delle differenze;b) di tutela e sostegno alla persona vittima demandata alla rete dei servizi per costruire percorsi accompagnati di fuoriuscita dalla condizione di violenza.- nell'ambito dei livelli essenziali di assistenza introdotti con questo piano è previsto un servizio di pronto intervento sociale dedicato a livello zonale o interzonale. <p>DGR n. 405 del 8/03/2010 "Linee di indirizzo regionali per l'area dei minori e delle responsabilità familiari", che conferma e sviluppa le precedenti linee di indirizzo attuative della legge 285/97 (DCR n. 20/2000). Con questo atto programmatico la Regione ha individuato tre assi strategici di intervento con le relative azioni che, sul piano della promozione, della prevenzione e della tutela, tendono a realizzare servizi e interventi di contrasto alla violenza e al</p>

	<p>maltrattamento dei minori.</p> <p>Sul piano organizzativo è prevista la presa in carico delle vittime di abuso, violenza e maltrattamenti, tramite l'équipe multidisciplinare, interzonale o di zona sociale, l'assunzione di protocolli operativi, tra i soggetti istituzionali coinvolti (Asl, Comuni, Forze dell'Ordine), che stabiliscono in modo condiviso il percorso di aiuto, le funzioni e i compiti delle diverse istituzioni, e figure professionali impegnate nell'intervento.</p> <p>DGR n. 1116 del 02/07/2007 "Adozione linee di indirizzo per la promozione del benessere delle giovani generazioni. Azione di sistema nell'area della prevenzione sociale", individua due assi di intervento per la realizzazione di un piano di prevenzione sociale nei confronti delle giovani generazioni:</p> <ul style="list-style-type: none">- l'asse <i>socio educativo</i>, orientato a proporre modelli educativi e non informativi, ad offrire occasioni di confronto sui compiti evolutivi della fase adolescenziale, a promuovere un approccio orientato alla soluzione dei problemi, ad incentivare capacità che aiutino a proiettarsi nel futuro, ad assumere l'obiettivo civile a formare le giovani generazioni all'identità di genere;- l'asse <i>socio sanitario</i>, orientato ad acquisire, sviluppare ed interiorizzare stili di vita sani che consentano ai giovani di assumere il controllo e la responsabilità del proprio benessere ed assumere il rischio come fattore di sviluppo in relazione agli importanti cambiamenti che intervengono nell'età dell'adolescenza. <p>In relazione ai due assi di intervento sono stati realizzati nell'annualità 2008-2009 tre progetti:</p> <ul style="list-style-type: none">- uno relativo all'attività di volta per la costituzione di 4 gruppi territoriali, a dimensione dipartimentale, integrati di operatori sociali e sanitari per la progettazione di interventi sul territorio, l'accompagnamento e il monitoraggio finalizzati alla prevenzione specifica e alla riduzione del danno in ambito socio-sanitario;- uno relativo alla costruzione dell'identità dei soggetti in età adolescenziale con particolare riferimento alla differenza di genere realizzato, in via sperimentale in alcune scuole superiori della regione;- uno relativo alla formazione degli operatori sociali, sanitari ed educativi che operano a contatto con il mondo degli adolescenti.
--	---

In occasione della giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e in attuazione del programma regionale annuale "Adotta un Diritto" (DGR 2126/2006) la Regione Umbria organizza attività sul tema dei diritti, dedicate alle bambine e ai bambini, alle ragazze e ai ragazzi delle scuole. Tra queste è stata realizzata una attività di sensibilizzazione sul tema della violenza attraverso la distribuzione a tutte le scuole primarie del libro "Mi piace, non mi piace" (Giunti editore) con indicazioni agli insegnanti per affrontare l'argomento dell'abuso e violenza con i bambini.

Interventi territoriali di sensibilizzazione e formazione sul tema dell'abuso, sono realizzati sia dell'équipe territoriale per l'abuso e il maltrattamento, sia dai Comuni e dall'Aziende USL nell'ambito delle azione di prevenzione.

Legge regionale 16 febbraio 2010 , n. 13 "Disciplina dei servizi e degli interventi a favore della famiglia" prevede

- all'art. art. 4 "Servizi ed azioni generali" il potenziamento delle attività dei consultori familiari per la famiglia, per la valorizzazione della maternità e paternità responsabile, per il sostegno alle gestanti ed alle madri in difficoltà, per la prevenzione dell'abbandono alla nascita, per l'ascolto ed il sostegno ai genitori durante la gravidanza, al momento della nascita e nella fase del *post-partum*, e per la tutela psicofisica delle donne vittime di violenza;
- all'art. 6 "Assistenza socio-sanitaria e sanitaria alla famiglia" anche attività informative e di prevenzione tramite prestazioni sanitarie e psicologiche, riabilitative e post-traumatiche, alle vittime di violenza sessuale ed ai minori vittime di abuso, di grave trascuratezza e di maltrattamento.

Misure contro la tratta di persone ex articolo 13 della legge 11 agosto 2003 n. 228, progetto regionale "NonSiTratta" nel quadro dell'attuazione dello programma di assistenza previsto dall'articolo 13 della n. 228/2003, la Regione Umbria ha realizzato, il progetto "NonSiTratta" in partenariato con i comuni di capoluogo di provincia e con i soggetti sociali attuatori del progetto.

I principali obiettivi del progetto sono tesi a :

- favorire l'emersione di situazioni di sfruttamento integrando e potenziando gli interventi già attivati nel territorio regionale
- sensibilizzare la comunità sulla presenza, la diffusione e le caratteristiche del fenomeno dello sfruttamento minorile al fine di favorirne l'emersione;
- realizzare progetti individualizzati di assistenza in favore di minori vittime di reati di riduzione o mantenimento della schiavitù e di tratta di persone

	<p>mediante azioni di supporto logistico, alloggiativo, counseling e percorsi di supporto psicosociale con un approccio interculturale, assistenza sanitaria sia di base che specialistica, consulenza legale alle famiglie dei minori accompagnati e supporto al percorso legale previsto (così come da normativa nazionale vigente) per i minori non accompagnati;</p> <ul style="list-style-type: none">- favorire l'inclusione sociale dei minori e delle loro famiglie riducendo i rischi derivanti dalle situazioni di sfruttamento (reati). <p>Destinatari del progetto sono i minori accompagnati e non accompagnati vittime di reati di sfruttamento, nuclei familiari di riferimento, accoglienza madre-bambino.</p> <p>Il progetto, comprende 6 azioni:</p> <ol style="list-style-type: none">1. potenziamento della rete di protezione sociale attraverso azioni di raccordo con i soggetti impegnati in programmi di assistenza e di integrazione sociale, ai sensi dell'art. 18 del D.lgs. 25/07/1998, e in programmi di rientro volontario;2. redazione e diffusione di opuscoli informativi sulla diffusione e le caratteristiche del fenomeno dello sfruttamento minorile e indicazioni utili per la segnalazione agli uffici competenti da parte dei cittadini, alle scuole e a tutti gli attori privilegiati del territorio; nell'ambito delle azioni di informazione e sensibilizzazione è stato realizzato nel 2008 il Seminario "Criteri di accesso ai programmi di assistenza ex art. 13 L 228/2003 e modelli operativi" con l'intervento del Dipartimento per le Pari Opportunità e dell'Osservatorio tratta,3. supporto abitativo: sistemazione alloggiativa con l'individuazione di strutture residenziali per minori presenti nel territorio regionale;4. accompagnamenti psico-sociali;5. accompagnamento sanitario;6. tutela e consulenza legale. <p>Attività del gruppo tecnico interregionale (Umbria-Marche-Toscana) sul tema dell'abuso e maltrattamento sui minori: la Regione Umbria ha coordinato il lavoro del gruppo provvedendo ad inviare alle altre Regioni una scheda per la rilevazione delle attività regionali in materia e ha ospitato e coordinato l'incontro con le Regioni presso la sede del proprio Assessorato alle Politiche sociali. Le schede di rilevazione sono state inviate a 18 Regioni e 2 Province autonome. Sono state restituite 13 schede che hanno rilevato: normativa regionale, modello organizzativo, accordi di programma, presenza di équipe, interazione con altri servizi, protocolli aspetti sanitari, contatti stabili di</p>
--	--

	<p>incontro, materiali informativi, attività formative, banca dati, risorse finanziari, criticità.</p> <p>La Regione Umbria ha provveduto ad elaborare una sintesi dei dati raccolti che consente di avere un quadro delle attività delle Regioni sul tema dell'abuso.</p> <p>Nell'anno 2005 la Regione Umbria ha organizzato, in occasione della Giornata Internazionale per i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, un Convegno sul tema: <i>"La protezione e la tutela dall'abuso e maltrattamento: organizzazione dei servizi e percorsi integrati"</i>, in occasione del quale si è ribadita la necessità di lavorare per far emergere e conoscere i diversi aspetti del fenomeno della violenza, analizzare i meccanismi e le dinamiche che lo producono, promuovere percorsi formativi e di sensibilizzazione e soprattutto definire un modello di intervento integrato per garantire risposte organiche, coerenti ed efficaci a tutela delle vittime.</p> <p>A tutt'oggi sono attive nel territorio regionale 4 équipe multiprofessionali che intervengono nella casistica di abuso e maltrattamento in collaborazione con professionisti, dei presidi ospedalieri, dei servizi sociali, delle forze dell'ordine. Sono stati attivati percorsi formativi di sensibilizzazione indirizzati agli operatori sociali ed educativi, agli insegnanti delle scuole.</p>
Sicilia	<p>Con la presente si fornisce tempestivo riscontro alla pregiata richiesta, qui pervenuta in data 3 maggio 2010, da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri, tendente ad acquisire informazioni relative a iniziative intraprese dalla Regione Siciliana nell'ambito della prevenzione, assistenza e tutela dei minori dallo sfruttamento sessuale e abuso sessuale.</p> <p>Giova innanzi tutto premettere che sia le priorità indicate dal Presidente della Regione Siciliana sia gli obiettivi strategici dell'intera Amministrazione Regionale pongono a primi posti il tema della tutela dell'infanzia da ogni forma di abuso, in specie attraverso lo scrivente Servizio regionale operante presso l'Assessorato Regionale della Famiglia e delle Politiche Sociali e del Lavoro.</p> <p>Giova altresì evidenziare che nell'ambito delle suddette priorità, la Regione Siciliana ha inteso valorizzare il ruolo del Terzo Settore, in linea con i principi espressi dall'art. 5 della Legge 328/2000, sicché con apposita legge regionale, già dallo stesso anno 2000, fu instaurato un rapporto duraturo con due tra le più rappresentative organizzazioni operanti nel settore, ovvero Telefono Azzurro e Telefono Arcobaleno, finalizzato proprio a realizzare un comune percorso di lotta alla pedofilia.</p> <p>È proprio con il coordinamento dello scrivente Servizio, pertanto, che da circa</p>

dieci anni, è attivo un programma che si articola prevalentemente nelle seguenti direttrici:

1. Servizi di consulenza telefonica finalizzata all'emersione dei casi di abuso e alla gestione dell'emergenza;
2. Interventi di Prevenzione primaria e secondaria;
3. Studi e ricerche sul tema dell'abuso e sull'efficacia del sistema di intervento;
4. Contrasto dello sfruttamento sessuale dei minori finalizzato alla produzione di materiale pedopornografico .

La Regione Siciliana sostiene i due diversi servizi di *Helpline* delle Associazioni Telefono Azzurro e Telefono Arcobaleno, finalizzati ad accogliere ogni problematica e ogni situazione di disagio in cui, direttamente o indirettamente, siano coinvolti minori e a favorire l'emersione di situazioni di abuso sommerse.

L'accoglienza e la gestione delle chiamate sono affidate ad operatori specializzati che forniscono consulenza specialistica e aiutano l'utente a comprendere meglio il problema nella sua complessità, focalizzando le priorità e gli interessi da tutelare; nel caso in cui emerga una situazione di presunto abuso, viene fornita una consulenza specialistica finalizzata a permettere all'utente di riconoscere i segnali di disagio del minore e di attivare gli opportuni interventi di tutela.

È altresì attiva una convenzione tra il Dipartimento della Famiglia e delle Politiche sociali e l'associazione Telefono Azzurro, in qualità di Ente gestore del servizio di pubblica emergenza "114", che istituisce un comitato di coordinamento regionale finalizzato alla gestione delle situazioni di emergenza che coinvolgono minori. Tali situazioni vengono, generalmente, gestite attraverso il coinvolgimento diretto dei servizi territoriali che provvedono a effettuare una tempestiva valutazione delle condizioni dei minori coinvolti e l'eventuale attivazione degli opportuni interventi di tutela.

1. Interventi di prevenzione primaria e secondaria

Allo scopo di promuovere la prevenzione dell'abuso in tutte le sue forme all'interno del mondo della scuola, vengono promosse iniziative di sensibilizzazione e formazione di base rivolte a genitori, insegnanti e alunni delle scuole siciliane sul tema dei diritti dei minori e dell'abuso sull'infanzia.

In particolare, nel corso dell'ultimo anno, è stata promossa la campagna di sensibilizzazione dell'associazione Telefono Arcobaleno da titolo "Proteggere i bambini: un impegno da grandi". Tale iniziativa si articola in incontri di formazioni di base per genitori e insegnanti sui seguenti temi: "L'abuso sui minori: dal riconoscimento all'intervento" e "Minori in rete: quali i reali rischi?". L'iniziativa è tuttora in fase di realizzazione.

È stata infine curata, con la collaborazione delle suddette associazioni, la redazione di opuscoli informativi sul tema dell'abuso all'infanzia destinati ai docenti delle scuole elementari e medie della Regione. *che sono stati distribuiti ai nove dirigenti dei Centri Servizi Amministrativi (ex Provveditorati) delle province siciliane*

Con l'Associazione Telefono Azzurro è stata curata l'attività di sensibilizzazione, formazione e di aggiornamento diretta agli insegnanti delle scuole dell'obbligo, tramite corsi interregionali

2. Studi e ricerche sul tema dell'abuso e sull'efficacia del sistema di intervento

È stato realizzato, in collaborazione con l'associazione Telefono Arcobaleno, un importante lavoro di analisi del livello di conoscenza e percezione sul tema dell'abuso da parte degli insegnanti delle scuole siciliane, con l'obiettivo di elaborare interventi di prevenzione calibrati sugli effettivi bisogni formativi dei destinatari. Sono stati coinvolti nell'indagine un totale di 4538 insegnanti operanti presso le scuole materne, elementari e medie di tutta la Regione. La ricerca ha consentito di ottenere informazioni relative alle seguenti aree tematiche:

- Conoscenza delle diverse forme di abuso e delle loro caratteristiche;
- Opinioni e atteggiamenti sull'abuso, sulla vittima e sull'autore;
- Esperienza diretta e gestione del sospetto abuso;
- Conoscenza degli obblighi dell'insegnante.

Per l'elevato numero di docenti coinvolti, per la vastità del territorio interessato e per l'oggetto dell'indagine, la suddetta ricerca presenta carattere di innovatività rispetto a tutte le altre ricerche in materia in ambito Nazionale.

3. **Contrasto dello sfruttamento sessuale dei minori finalizzato alla produzione di materiale pedopornografico**

Al fine di contrastare lo sfruttamento sessuale dei bambini realizzato attraverso i moderni mezzi informatici, la Regione sostiene il lavoro dell'associazione Telefono Arcobaleno, impegnata da anni nella lotta alla pedopornografia on line. Attraverso la sua equipe di specialisti informatici, realizza un'opera quotidiana, sistematica e qualificata di monitoraggio del web finalizzata al contrasto della pedofilia in rete. Questa delicata attività e' tesa all'individuazione, al tracciamento e alla immediata segnalazione dei siti illeciti alle Autorità competenti.

L'attività di monitoraggio della rete alimenta quotidianamente una banca dati, costantemente aggiornata, delle attività pedofile online. I dati e le informazioni così ottenuti, forniscono una preziosa mappatura del fenomeno e offrono un'analisi concreta e puntuale delle possibili azioni di contrasto alla pedopornografia in internet. **L'Osservatorio Internazionale contro la pedofilia on line e lo sfruttamento sessuale dei bambini** di Telefono Arcobaleno redige periodicamente il "Rapporto sullo stato della Pedofilia online" in favore dei soggetti politici ed istituzionali interessati.

Gli esiti del percorso intrapreso, sia in termini di ricerca e di analisi dei fabbisogni del territorio sia in termini di prevenzione e intervento, hanno suggerito l'istituzione, già dal 2004, di un Gruppo Interistituzionale composto dai rappresentanti di Enti istituzionali e del privato sociale con il compito di rielaborare le informazioni via via acquisite e mantenere costante e vivo il percorso di tempestiva rielaborazione di modelli di intervento e di linee guida procedurali realmente efficaci e adeguate allo specifico contesto territoriale di riferimento.

È opportuno sottolineare che il Servizio scrivente opera in sinergia con Servizi omologhi e rivolge costantemente lo sguardo ai territori esteri per acquisire buone pratiche; è proprio grazie a questa apertura che la Regione Sicilia può considerarsi all'avanguardia nella prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale e continuerà con determinazione il percorso intrapreso.

PARTE II

LE AZIONI A LIVELLO DECENTRATO

FOCUS – IL GARANTE REGIONALE DELLE MARCHE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA: RELAZIONE SPECIALE SUL FENOMENO DEL MALTRATTAMENTO ED ABUSO A DANNO DI MINORI

La presente relazione è stilata ai sensi di quanto previsto dalla L.R. 23/08, all'art. 5, comma 1

L'Ombudsman regionale può inviare al Presidente dell'Assemblea e della Giunta regionale apposite relazioni nei casi di particolare importanza ed urgenza;

all'art. 10, comma 1

L'ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza è svolto al fine di assicurare la piena attuazione nel territorio regionale dei diritti e degli interessi, sia individuali che collettivi, dei minori, anche ai sensi di quanto previsto dalla legge 27 maggio 1991, n. 176 (Ratifica ed esecuzione della Convenzione sui diritti del fanciullo, New York 20 novembre 1989) e dalla Carta europea dei diritti del fanciullo adottata a Strasburgo il 25 gennaio 1996;

all'art. 10, comma 2, punto k

... il Garante vigila affinché sia evitata ogni forma di discriminazione nei confronti dei minori.

La relazione riguarda la tematica del maltrattamento ed abuso a danno di minori (patologie delle cure, trascuratezza, maltrattamento fisico e psichico, abuso sessuale, violenza assistita...), in considerazione della rilevanza sociale del fenomeno e delle attribuzioni al riguardo in capo agli enti locali ed alla regione.

Panorama

Per maltrattamento e abuso sull'infanzia si intende una situazione in cui un soggetto di età inferiore ai 18 anni è oggetto di violenza fisica, sessuale o psicologica. Il maltrattamento si realizza attraverso condotte attive (come percosse, lesioni, atti sessuali, eccesso di cura) o in una condotta omissiva (incuria, trascuratezza, abbandono) e comunque con atti che turbano gravemente il bambino o attentano alla sua integrità corporea e al suo sviluppo fisico, affettivo, intellettuale e morale.

Il Centro nazionale di documentazione e analisi sull'infanzia e adolescenza ha proposto, in passato, un sistema di monitoraggio, che non è stato attivato. Ad oggi possediamo soltanto i dati indiretti, rilevabili dalle statistiche giudiziarie e dalle statistiche sui disturbi psicofisici e i traumi correlati alle esperienze sfavorevoli infantili (ESI).

E' difficile dire quanto delle variazioni intercorse negli ultimi anni nel numero delle denunce di abusi sui minorenni in Italia sia imputabile al variare vero e proprio del fenomeno e quanto, invece, dipenda dalle sopraggiunte normative - L. n. 66/1996 (violenza sessuale) e L. n. 269/1998 (sfruttamento della prostituzione, della pornografia e del turismo sessuale). Situazioni di sospetto vanno segnalate ai servizi sociali per approfondimenti, mentre vengono senz'altro denunciate all'Autorità giudiziaria le inequivocabili situazioni di reato. Vi è tuttavia motivo di pensare che la componente non conosciuta abbia caratteristiche diverse da quella nota e che i delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale rappresentino soltanto una parte del fenomeno.

Al riguardo si può sottolineare che in tre casi su quattro le persone denunciate appartengono alla cerchia familiare o alla cerchia di conoscenze della vittima; tra le fattispecie di reato in crescita vanno segnalate la detenzione di materiale pornografico attraverso sfruttamento di minori e l'uso di minori in attività di accattonaggio. I reati di violenza sessuale e prostituzione minorile e i reati che interessano la famiglia (maltrattamenti in famiglia, violazione degli obblighi di assistenza familiare ecc.) manifestano un andamento tendenzialmente crescente. Questo dato peraltro va considerato in relazione con la propensione alla denuncia piuttosto che come rivelatore di variazioni effettive nella magnitudo dei singoli fenomeni. In effetti, con riferimento al tasso medio annuo di vittime di violenze sessuali, si rilevano valori decisamente maggiori rispetto al valore medio italiano in regioni con un maggiore livello di spesa pro capite in servizi sociali comunali per famiglie e minori e con una più diffusa presenza di consultori (Toscana, Emilia-Romagna, Liguria). Certamente l'emersione del fenomeno è influenzata da fattori contestuali quali lo stato dei servizi, la cultura e la formazione degli operatori, il grado di fiducia nelle istituzioni, in

particolare nelle forze dell'ordine e nell'autorità giudiziaria. Questo vale specialmente per i tipi di reato storicamente rimasti tra le mura casalinghe: maltrattamenti in famiglia o verso fanciulli e violazione degli obblighi di assistenza familiare.

I casi di maltrattamento ed abuso vengono rilevati relativamente tardi. Circa il 65% dei minorenni segnalati ha tra gli 11 e i 17 anni. E tardi perché tanto più intima è la relazione con il perpetratore tanto maggiore è la probabilità che le violenze non siano state un episodio isolato, bensì eventi cronicizzatisi nel corso del tempo, con una possibile escalation nel grado di intrusività degli atti. Il ritardo è anche conseguenza della difficoltà di validare e ancor più di sostanziare in sede processuale le rilevazioni su bambini di età più bassa.

A questo dato giudiziario si affianca quello clinico dell'aumento dei quadri sindromici tipici del maltrattamento tra i minori, ossia dei disturbi - psichici, alimentari e delle condotte - di cui soffrono i bambini in conseguenza di ESI o dei traumi prodotti dal maltrattamento. I disturbi d'ansia colpiscono circa il 25% dei bambini, i disturbi mentali 1 bambino su 8, i disturbi del comportamento alimentare fra il 3 e il 5% dei bambini e il 30% delle piccole vittime di bullismo sono minori che hanno già subito esperienze sfavorevoli infantili. Non tutti i bambini che presentano questi sintomi sono stati maltrattati o violentati, ma gli studi in materia confermano ormai una diretta correlazione tra l'esposizione a violenze fisiche o psicologiche e la manifestazione dei disturbi sopraindicati.

Manca però un sistema strutturato di raccolta, analisi e diffusione delle informazioni qualitative e quantitative sul fenomeno del maltrattamento e dell'abuso sui minori e sull'azione delle pubbliche amministrazioni. L'insoddisfazione per la qualità dei dati è stata oggetto di rilievo anche da parte di organismi internazionali e riguarda anche i casi emersi, cioè i casi più gravi ed eclatanti. Ci sono fattispecie che, con ogni probabilità, sono largamente misconosciute, come per esempio le violenze agite da attori adulti nei contesti istituzionali, quali scuola, strutture di accoglienza, servizi socio-sanitari. Tale gap informativo produce anche notevoli problemi rispetto ad una corretta implementazione della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo (ratificata in Italia con legge 176/1991).

E' possibile cercare di ricostruire le dimensioni del fenomeno attraverso qualche stima. Per esempio una ricerca collegata ad uno studio ONU sulla violenza all'infanzia (UNICEF, 2006) ha ipotizzato che in Italia il numero di minori vittime di violenza assistita, cioè testimoni di violenza domestica ai danni di un altro familiare, in genere la madre, oscillerebbe tra circa 400.000 soggetti fino a oltre un milione, cioè tra il 4% e il 9% della popolazione italiana al di sotto dei 18 anni.

Tra le fonti più conosciute e attendibili vi è la ricerca retrospettiva realizzata dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza nel 2006. Questa ricerca ha permesso di stimare la diffusione di esperienze di maltrattamento (maltrattamento

psicologico grave, maltrattamento fisico grave, violenza assistita) e di molestie e violenze sessuali subite nell'infanzia dalla popolazione femminile italiana. L'indagine evidenzia che il 5,9% delle donne dai 19 ai 60 anni riferisce di aver fatto esperienza di almeno una qualche forma di abuso sessuale, non associata a forme di maltrattamento, prima dei 18 anni; il 18,1% è stato esposto ad abuso sessuale e maltrattamenti, mentre il 49,6% ha vissuto almeno una qualche forma lieve, moderata o grave di maltrattamenti. Le stime comprendono situazioni di varia gravità, si può quindi immaginare che solo una parte di esse avrebbe potuto, oggi, tradursi in segnalazioni alle autorità o ai servizi. Esperti da noi interpellati arrivano a stimare 300 decessi l'anno in Italia, 30mila pratiche giudiziarie aperte per sospetti abusi e 50mila per sospetti maltrattamenti.

Le classifiche stilate da Unicef e autorevoli università pongono il nostro paese in una posizione piuttosto bassa tra gli stati Europei per quanto riguarda i livelli di benessere dei bambini (attorno al 20° posto su 25 a seconda degli *items* considerati). Anche i dati OCSE pongono l'Italia al 20° posto, fra gli Stati dell'organizzazione, per spesa sociale a favore delle famiglie. E' piuttosto evidente che il maltrattamento all'infanzia non è considerato un problema di salute pubblica nazionale. Secondo gli operatori (è per esempio la posizione del CISMAI) vengono privilegiati interventi riparativi, realizzati con risorse insufficienti, ed un approccio repressivo del maltrattamento.

Le Regioni italiane si sono attrezzate in materia di prevenzione e protezione dall'abuso soprattutto dopo la riforma del Titolo V della Costituzione. Diverse Regioni, non le Marche, hanno adottato linee guida in materia di maltrattamento ed abuso (Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Abruzzo, Molise e Campania), tentando una prima organizzazione di centri e di reti specialistiche, attraverso la costituzione di nuclei di tutela e centri di riferimento e mediante la codifica di procedure strutturate di segnalazione, diagnosi e presa in carico. Si tratta tuttavia di prassi non omogenee. Manca un approccio sistematico, anche in conseguenza della carenza di una chiara progettualità legislativa che ridefinisca il sistema delle responsabilità istituzionali e delle tutele del bambino, alla luce delle convenzioni internazionali, convenzioni ratificate dall'Italia ma non ancora pienamente attuate (Convenzione ONU Articoli 2,3, 19, 26, 27, 34, 35. Convenzione Strasburgo Art. 3, 4, 5, 7, 9, 10, 12, 13). Nel Regno Unito, per esempio, esiste un *Children Act*, che orienta le politiche e fissa le responsabilità istituzionali. Il panorama internazionale in tema di politiche di prevenzione e protezione è invece molto interessante. L'Organizzazione Mondiale della Sanità, in particolare, ha recentemente approvato una guida per i Ministeri della salute a livello mondiale in tema di protezione dai danni della violenza (WHO, *Preventing injuries and violence*, 2008). Ogni ministero, secondo l'OMS, dovrebbe avere uno specifico focal point con un suo proprio budget autonomo per attuare politiche di prevenzione della violenza e

degli incidenti in danno dei bambini. Inoltre dovrebbe sviluppare un piano di azione per la prevenzione della violenza (una delle raccomandazioni del Rapporto 2002 su violenza e salute dell'OMS, mai attuate in Italia) e attivare un sistema di monitoraggio continuo per la raccolta dei dati sul fenomeno, oltre che pianificare ed assicurare servizi di prevenzione, cura e formazione continua.

Con specifico riferimento alla Regione Marche si può sottolineare che la quota di spesa per minori e famiglie, in proporzione alla popolazione residente, è minore rispetto alla media nazionale. Le Marche hanno un numero di consultori marcatamente più basso rispetto al valore medio nazionale (0,9 ogni 10.000 minori). La debolezza dei servizi sociali ha un grave impatto sul sistema di protezione, poiché rende più debole tutta la rete di tutela. Per esempio lascia soli gli insegnanti che rilevano situazioni di possibile pregiudizio e rende più difficile l'attuazione di misure di protezione e di assistenza eventualmente disposte dall'autorità giudiziaria ordinaria e minorile.

Attività del Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, in materia di maltrattamento e abuso negli anni 2002-2008 (L.R. 18/02)

A partire dal 2002 l'Ufficio ha iniziato a raccogliere segnalazioni - di singoli cittadini, operatori sanitari e scolastici, nonché autorità giudiziarie - riguardanti casi di maltrattamento ed abuso a danno di minori, nei quali, il percorso di tutela e cura risultava, per ragioni di varia natura, deficitario o comunque compromesso. Ciò ha permesso di rilevare una serie di criticità:

- ritardi tra il momento della rilevazione degli indicatori o di segni di violenza e la segnalazione del caso alle autorità competenti;
- ritardi nella presa in carico delle vittime e di eventuali adulti protettivi vicini al minore; - diagnosi imprecise, realizzate in maniera incompleta;
- moltiplicazione delle occasioni di ascolto del minore con conseguente amplificazione dei traumi, in ragione della mancata adozione di procedure condivise e standardizzate;
- mancata realizzazione di progetti terapeutici sulle vittime, per la carenza di risorse economiche o di figure professionali con competenze specifiche nella terapia del trauma;
- mancata esecuzione o esecuzione parziale di provvedimenti delle autorità giudiziarie;
- casi di "falso abuso", situazioni cioè in cui un genitore, ingiustamente accusato, non riusciva ad incontrare il figlio per l'ostruzionismo del genitore

denunciante; Sinteticamente le problematiche rilevate evidenziavano soprattutto carenze nella formazione degli operatori, mancanza di modelli operativi efficaci e assenza di linee guida condivise.

Nel dicembre 2004, in occasione della presentazione dei risultati di una ricerca sulle esigenze di tutela dei minori nella regione Marche, è stato realizzato un convegno in collaborazione con il CRISIA (Centro di ricerche e studi sull'infanzia e l'adolescenza dell'Università di Urbino) dal titolo "L'infanzia privata". Nel novembre 2006 è stato organizzato un incontro interistituzionale con i rappresentanti delle autorità giudiziarie minorili, della direzione generale dell'ASUR, delle aziende ospedaliere regionali e con i rappresentanti dell'amministrazione regionale. L'incontro era volto alla costituzione di un tavolo di lavoro che, raccogliendo le competenze ed i suggerimenti di tutti gli enti pubblici preposti alla tutela dei minori, potesse consentire la definizione di percorsi univoci e condivisi in relazione a prevenzione, diagnosi, segnalazione, trattamento dei minori maltrattati o abusati e dei loro nuclei familiari, formazione degli operatori e produzione di linee guida regionali. Nell'ambito di quest'incontro fu concordato l'avvio di percorsi formativi rivolti agli operatori socio sanitari coinvolti nella presa in carico dei minori sottoposti a violenze. Il progetto "trattamenti e mal-trattamenti", finanziato dalla Giunta regionale e curato dal Garante, ha avuto attuazione nel marzo 2007. In effetti la L.R. n. 18/02 art. 1, comma 2, alla lettera h) disponeva che *"Il Garante promuove, anche in collaborazione con gli enti locali ed altri soggetti iniziative per la prevenzione e il trattamento dell'abuso dell'infanzia e dell'adolescenza in relazione alle disposizioni della legge n. 269 del 3 agosto 1998"*, mentre alla lettera i) precisava che *"il Garante propone alla Giunta attività di formazione"*. Si tratta di disposizioni che sono state modificate nell'attuale L.R. n. 23/08. I corsi si sono conclusi nel dicembre 2008 ed hanno coinvolto 80 operatori: assistenti sociali, psicologi, pediatri, neuropsichiatri infantili e ginecologi.

Parallelamente alla realizzazione dei Corsi di aggiornamento, l'Assemblea legislativa, il Tribunale per i minorenni e la Procura minorile, d'intesa con l'Ufficio del Garante e nell'ambito di un confronto con i soggetti istituzionali impegnati a vario titolo della tutela dei minori, hanno realizzato, nel 2008, la pubblicazione di un Compendio per operatori socio-sanitari e scolastici della regione, volto al chiarimento dei ruoli e delle funzioni dei vari enti coinvolti nel percorso di tutela. Si tratta di un manuale volto soprattutto a far conoscere le procedure di segnalazione dei casi di presunto abuso e maltrattamento ai servizi preposti e alle autorità giudiziarie. Sullo sfondo è però rimasta la necessità, condivisa da tutti gli attori istituzionali, di interventi più sistematici e radicali, volti a garantire una maggiore conoscenza

del fenomeno della violenza all'infanzia, e di interventi più efficaci di prevenzione e di trattamento.

Attività del garante per l'infanzia e l'adolescenza della regione Marche in materia di maltrattamento e abuso nel 2009 (l.r. 23/08)

Nell' agosto 2008 è stata pubblicata la L.R. 23 che ha istituito l'Autorità di garanzia per il rispetto dei diritti di adulti e bambini - ombudsman regionale, alla quale sono state conferite le funzioni di Garante per l'infanzia e l'adolescenza unitamente a quelle di garante dei diritti dei detenuti e di difensore civico regionale. Ne è conseguita una profonda riorganizzazione dell'Ufficio già esistente oltre ad un avvicendamento nella titolarità dell'ufficio, essendo scaduto il mandato della prima titolare dell'Autorità di garanzia per i minori, la dott.ssa Mengarelli. Nel mese di marzo 2009 è stato possibile riconvocare gli operatori sociosanitari che, avendo partecipato ai Corsi di aggiornamento del 2007-2008, avevano presentato al Garante le loro osservazioni in merito ad una più efficace azione di contrasto a fronte delle questioni oggetto della presente relazione.

Il confronto tra gli operatori (una quarantina di specialisti dell'ASUR, delle Aziende ospedaliere regionali, dei Comuni e degli Ambiti territoriali) ha evidenziato una serie di priorità.

- Necessità di monitoraggio sulla casistica dei minori maltrattati-abusati e di un'analisi critica sulla struttura della rete dei servizi;
- necessità di assicurare una formazione comune e continua agli operatori impegnati nei casi di maltrattamento ed abuso;
- necessità di formazione e maggior coinvolgimento dei pediatri e neuropsichiatri infantili nella gestione dei casi di minori maltrattati e/o abusati;
- necessità di assicurare occasioni di supervisione clinica sui casi in carico ai servizi;
- necessità di prevedere la costituzione di equipe integrate, finalizzate alla diagnosi specialistica ed alla presa in carico terapeutica dei minori e delle loro famiglie; - necessità di omogeneizzare le metodologie professionali e le strategie organizzative e gestionali per la valutazione e presa in carico di casi di abuso minorile; - necessità di elaborare "linee guida regionali" e pervenire alla stesura di protocolli d'intesa, definendo nella realtà marchigiana precisi percorsi per competenze.

In questa occasione, grazie alla disponibilità degli operatori e degli enti ai quali essi afferiscono, sono stati costituiti tre gruppi tecnici di supporto all'attività del Garante sui temi dell'abuso e maltrattamento. Sono state individuate tre dimensioni particolarmente rilevanti e l'approfondimento di ciascuna di esse è stato affidato ad un gruppo di lavoro. (Monitoraggio dati ed analisi della rete dei servizi). Al primo gruppo di operatori è stato chiesto di riflettere su di una possibile ricerca volta a fotografare il fenomeno nelle Marche e di individuare gli elementi essenziali da inserire in una griglia di rilevazione dei dati, utilizzabile per un monitoraggio permanente dei casi e per la realizzazione di una banca dati regionale su maltrattamento e abuso. (Costituzione di équipes specialistiche e formazione) Al secondo gruppo di operatori è stato chiesto di studiare le modalità secondo cui possono costituirsi delle équipes specialistiche e quali modelli operativi possano risultare più efficaci rispetto alla nostra realtà regionale. (Linee guida) Al terzo gruppo di operatori è stato chiesto di effettuare un confronto tra le linee guida esistenti, individuandone i requisiti essenziali.

Ogni tavolo era composto da 3/4 operatori, rappresentativi delle diverse realtà territoriali, professionali ed istituzionali, ed ha effettuato almeno cinque-sei incontri, durante i quali sono stati elaborati i temi affidati.

Nello stesso periodo è stata anche organizzata, in collaborazione con l'ASUR, un iniziativa formativa specificamente rivolta ai pediatri di libera scelta, che non avevano partecipato al corso precedente per motivi di carattere tecnico-operativo. Il loro coinvolgimento in qualsiasi azione volta alla tutela dei minori è essenziale, in quanto sono spesso i primi a poter rilevare le sospette situazioni di maltrattamento o abuso.

Indicazioni e proposte operative

Area 1

Mancano studi epidemiologici regionali sui casi di minori sottoposti a violenze. Il fatto che nessuno conosca le reali dimensioni del fenomeno impedisce di affrontare efficacemente un problema che le statistiche nazionali ed internazionali indicano come molto diffuso e complesso: patologie delle cure - incuria, discuria, ipercuria -, maltrattamento fisico, maltrattamento psicologico, violenza assistita ed abuso sessuale.

Sembra indispensabile la realizzazione di una ricerca, che in tempi brevi, consenta di ottenere una "fotografia" del fenomeno. Si ritiene che la ricerca debba coinvolgere i pediatri di libera scelta, gli operatori socio-sanitari dei consultori ASUR, dei servizi UMEE, degli ospedali pediatrici, dei reparti di pronto soccorso, di tutti i presidi ospedalieri e gli operatori di comunità educative e terapeutiche per minori. Si tratta di effettuare non solo una rilevazione